Rapporti di forza tra le correnti

Aperto ieri a Firenze il XXIX congresso nazionale della Lega delle cooperative

La cooperazione riafferma il suo ruolo per un nuovo sviluppo economico-sociale

Una grande forza sociale, politica, democratica, unitaria ed antifascista, con oltre due milioni di soci lavoratori - Mezzogiorno, agricoltura, ceti medi e servizi nelle proposte di programma economico - Presenti rappre sentanti dei partiti, delle altre organizzazioni di massa, di paesi stranieri 💝

Dal nostro inviato

Anche la Lega delle cooperative rivendica una nuova direzione del governo del paese che « Non solo non sia più inquinata — come quella at-tuale — dai voti fascisti, ma faccia dell'impegno antifasci-sta la base fondamentale per istituire un rapporto nuovo di fiducia con tutte le forze che furono protagoniste della Resistenza». Questa richlesta è stata avanzata e con forza sottolineata dal compagno Silvio Miana nella relazione con la quale sono stati introdotti i lavori del XXIX Congresso

Al Palazzo dei Congressi sono presenti più di mille delegati, oltre a numerose rappresentanzo di centrali cooperative, sindacati, organizzazioni professionali, partiti.

Vale la pena darne un rapido elenco: Confederazione Cooperative italiana (di ispirazione cattolica), Associazione generale delle cooperative (di ispirazione repubblicano socialdemocratica), C.G.I.L. (rappresentata da Bonaccini Forni e Verzelli), Alleanza dei contadini (Esposto e Ognibene), Confederazione nazionale dell'artigianato, Confeser-centi, ARCI-UISP, UDI, Alleanza cooperative internazionale, FAO, BIT, UNIDO (l'organizzazione dell'ONU per lo sviluppo industriale), Banca nazionale del lavoro, Istituto nazionale di urbanistica.

Per i partiti sono presenti: Macaluso, Reichlin, Barca, Giadresco e Pieralli per il PCI; Mengozzi per la DC; Avolio e Balzamo per il PSI; Battaglia per il PRI; il segretario provinciale del PSDI di Firenze e un rappresentante del PdUP. Il governo è rappresentato dal sottosegretario Tedeschi.

Nutrita anche la partecipa zione estera: le delegazioni del Vietnam del Nord e del Sud sono state al centro di una calda manifestazione internazionalista. Applausi anche alle altre delegazioni: Austria, Bangla Desh, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Polonia, Repubblica democratica tedesca. Repubblica federale tedesca. Romania, Svezia e Unione Sovietica. A tutti hanno portato il saluto il vice presidente della Lega, Luciano Vigone, che ha avuto l'incarico di a-prire i lavori del Congresso, e il sindaco di Firenze, avvocato Ravici

La richiesta di un nuovo go-verno che prenda rapidamente il posto di quello di centrodestra guidato dal binomio Andreotti-Malagodi parte ha giustamente precisato Miana — da un grande movimento democratico e antifascista qual è il movimento cooperativo della lega, che conseguen-temente chiede anche a l'applicazione dei dettami costitu zionali e della legge del 1952 contro la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista». Attuare una svolta politica che consolidi e estenda la democrazia — ha aggiunto a questo proposito il presidente della Lega — significa svolgere un'azione rivolta a dare forza e potere democratico a tutte le istituzioni repubblicane dello Stato (Parlamento, Regioni, Enti locali) e questo è possibile costruendo nuovi rapporti di partecipazione del-

tellettuali, dei ceti medi alla vita dello Stato. La relazione del compagno Miana ha preso le mosse da una constatazione importante. Qui a Firenze si conclude un lavoro iniziato almeno un anno fa e che ha avuto momenti importanti oltre che nel dibattito precongressuale in due iniziative di rilievo: la Conferenza sul Mezzogiorno e il Convegno nazionale sulle

le classi lavoratrici, degli in-

Come può essere definito il movimento cooperativo della Lega? Una grande forza sociale e politica, democratica, unitaria e antifascista con oltre due milioni di lavoratori soci. Ma essa è nello stesso tempo una grande forza imprenditoriale che conta 7500 imprese cooperative, importanti consorzi nazionali, enti come l'UNIPOL, la FINCOPER, la INTERCOOP e la TECNOEX-PORT, un fatturato complessivo di mille miliardi di lire del 1972 contro i 412 miliardi del 1963 e i 619 miliardi del

Ci siamo sviluppati e con-solidati — ha detto Miana e oggi siamo un punto di riferimento e un punto di forza per la classe operaia, per le masse contadine, per i ceti medi, per i tecnici, gli intellettuali, per i democratici in genere. Andare avanti non è sta to facile. La situazione di crisi nella quale è precipitata la nostra economia, ha pesato anche sul movimento cooperativo così come ha pesato la politica, « protetta dal governo, dei grandi gruppi mono-

I parlamentari del PCI sottoscrivono a l'Unità

Anche quest'anno un grande contributo per il raggiun aimento dell'obiettivo dei 3 miliardi e 500.000.000 per la stampa e il rafforzamento del Partito è stato dato dai compagni Deputati e Senatori che hanno versato complessivamente L. 92.528.000.

polistici contro la quale ci siamo più volte scontrati». Bisogna cambiare strada, avviare una inversione di tendenza sia sul piano economico che politico.

Oblettivo strategico di una ripresa generale della economia non può che essere
— ha detto Miana — l'aumento diffuso della produttività media, e cioè la valorizzazione piena di tutte le possibilità produttive, di tutte le risorse del Paese. Decisiva diventa la politica delle riforme. Esse sono l'elemento decisivo di spinta di un nuovo meccanismo di accumulazione capace di assicurare alla iniziativa pubblica e alle categorie sociali organizzate i mezzi necessari allo sviluppo.

La Lega a questo congresso si è presentata con un preciso programma economico le cui linee vanno essenzialmente in quattro direzioni: Mezzogiorno, agricoltura, ceti medi, e riorganizzazione dei servizi pubblici e dei servizi sociali, carovita. Tuttavia a base del programma vi sono alcune riaffermazioni di notevole valore: 1) il movimento cooperativo non è per la Lega un appendice del sistema, pronto a raccoglierne le briciole ed ad occupare gli spazi lasciati liberi dalle forze monopolistiche ma vuol essere, ed è invece, una delle compovizio di tutta la cooperazione nenti insostituibili dello sviluppo generale del Paese: 2) il movimento cooperativo della Lega rifiuta ogni posizione di chiusura e di isolamento, vuole al contrario stabilire contatti e realizzare azioni unitarie con le altre centrali cooche, con i sindacati, con le organizzazioni professionali, tutto questo ribadendo la sua piena autonomia nei confronti

3) il movimento cooperativo vuole essere destinatario privilegiato degli investimenti dello Stato: il confronto con l'impresa privata l'ha vinto non solo sotto il profilo della funzione sociale ma anche per quanto riguarda il ritmo di sviluppo produttivo e le stesse capacità imprenditoriali. E' con questo spirito e con queste precisazioni che la Lega avanza le sue proposte.

dei governi, dei partiti e dei

centri di potere economico;

MEZZOGIORNO E' il problema di fondo della nostra società nazionale. Deve esserlo anche per il movimento cooperativo. Con la solidarietà non si risolve nul-la. Bisogna fare di più. Lo stesso movimento cooperativo sviluppato finirebbe per restare compresso e soffocato se il Mezzogiorno d'Italia restasse esclusiva riserva di caccia dei gruppi monopolistici, con una presenza della cooperazione del tutto marginale e sussi-

AGRICOLTURA

« Per noi è uno dei fattori primari ai fini di una politica economica di valorizzazione delle risorse, di riassetto del territorio, di redistribuzione della popolazione, di difesa del suolo ». Miana, a questo proposito, ha aggiunto che « la nostra scelta strategica della agricoltura come settore non da assistere semplicemente ma da sviluppare e da valorizzare, non è una scelta settoriale ma nasce dalla consapevolezza che la questione è oggi più che mai questione che riguarda non soltanto i contadini ma le grandi masse dei consumatori ».

CETI MEDI

Lo sviluppo dell'associazionismo è al centro del dibattito e dell'impegno della Lega. « Per noi non si tratta di una proposta di alleanza e tanto meno di un disegno di espansione o di un disegno integralista. Per la cooperazione si tratta di un nuovo terreno di impegno costruttivo ed unitario ».

SERVIZI PUBBLICI E SERVIZI SOCIALI

Rappresenta l'altro filone di intervento che la Lega vuole operare nel tessuto delle città. Nel tentativo di ricomporlo insieme con la soluzione dei problemi della casa. delle infrastrutture, della rete distributiva, delle attrezzature ricreative e sportive, dei trasporti.

CARO-VITA

Sette punti della contingenza stanno per scattare, si pre-vede che alla fine del 1973 lo aumento avrà raggiunto il 15 per cento, che è il tasso più alto dal dopoguerra. Il problema resta uno dei punti cardine della lotta del movimento cooperativo e di tutto lo schieramento democratico per una nuova politica economento delle aliquote IVA sui generi alimentari e la riduzione di quelle sui generi non di lusso e sui servizi. Inoltre tutta una serie di misure potrà essere presa in direzione del controllo, preventivo e successivo, nella formazione dei prezzi al dettaglio, controllo da operarsi a livello del-

le industrie produttrici. L'espansione e la promozione del movimento cooperativo trova in Italia vari ostacoli. I più grossi sono rappresentati dall'accesso al credito, regolato ancora da una legge del 1936 e che ora va senz'altro riformato e dalla vigente legislazione cooperativa che va perlomeno rinnovata definendo con precisione i contorni della struttura cooperativa, soprattutto sotto il profilo democratico e della partecipazione alla gestione da parte

Infine la situazione interna-

zionale e l'unità. La Lega -ha detto Miana - rinnova il suo impegno per la ricostruzione del Vietnam. Primi contatti sono stati stabiliti con la Cina popolare che dovrà far parte dell'ACI, l'organismo cooperativo internazionale a cui fanno capo tutte le centrali cooperative nazionali. Riproposta è stata la confe-

> paesi della CEE, «Da questo congresso nol ribadiamo — ha concluso il compagno Miana — la nostra piena disponibilità ad avviare subito con la Confederazione e la Associazione (le due centrali cooperative di ispirazione cattolica e repubblicanosocialdemocratica) una discussione per stabilire rapporti di attiva collaborazione anche fra i consorzi ed enti cooperativi delle tre centrali per una politica comune di servizi da dare alle cooperative. In Italia per la prima volta nella storia della cooperazione siamo riusciti a costruire una compagnia assicuratrice ad esclusivo capitale cooperativo, come l'UNIPOL. Ebbene per quanto ci riguarda siamo pronti a discutere una linea di azione con le altre 3 centrali cooperative perché possa divenire la compagnia assicuratrice di proprietà e al ser-

renza sulla cooperazione dei

Romano Bonifacci | me·mio e di tutti i comunisti italiani».

Il messaggio di Berlinguer

Il segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer ha inviato questo messaggio al congresso della Lega delle cooperative: 15 «La Lega Nazionale delle Cooperative giunge al suo 29. congresso con un bilancio altamente positivo in termine di presenza, di democrazia e di operante creatività. E' un bilancio che rappresenta un punto fermo nel generale impegno antifascista, di rinnovamento democratico e sociale del Paese. di battaglia per una coerente politica di programmazione e di rifor-

«La cooperazione rappre-senta oggi, più che mai, una componente importante nella creazione di condizioni più avanzate per lo sviluppo del movimento democratico e per la costituzione di una alleanza sempre più salda della classe operaia con i ceti medi produttivi. «Di questo impegno, i comunisti italiani sono stati. e

continuano ad essere, promotori e partecipi. «Con questo spirito, invio al 29. congresso della Lega Nazionale delle Cooperative, il saluto fraterno e l'augurio caloroso di buon lavoro a no-

messo a punto per l'incontro

di domani e che inquadra le questioni del trattamento eco-

nomico e normativo in quelle

più generali della riforma e

della democratizzazione della

scuola e del diritto allo studio. Nel documento, i sindacati

confederali propongono fra l'altro che ai dipendenti sco-

lastici venga riconosciuto un

assegno perequativo pensiona-

bile che sia in stretto rap-

porto con la rivendicazione

dell'unificazione dei ruoli e

che tenga conto dei proble-mi e delle caratteristiche spe-

cifiche del personale della scuola. Un assegno cioè diverso da quello rivendicato dai sindacati autonomi che lo

vorrebbero in misura e tempi identici a quelli degli statali. La richiesta degli auto-

nomi ha il grave difetto di

voler trasferire automatica-

mente nella scuola un tratta-

mento economico attinente

ad inquadramenti, mansioni,

carriere profondamente diver-

se. Esso provocherebbe un'ul-

teriore aumento delle diffe-

renze retributive all'interno

del personale scolastico (se-

condo alcuni calcoli certi pre-

sidi migliorerebbero la retri-

buzione mensile di circa 140

mila lire mentre i maestri di

prima nomina riceverebbero

meno di 30 mila lire) e si

muoverebbe perciò nella di-

rezione opposta a quella in cui

vanno le rivendicazioni essen-

ziali di rinnovamento della

scuola, prima fra tutte quel-

la dell'unificazione dei ruoli.

Per facilitare il processo rin-

novatore della scuola italiana, sottolineano i sindacati confe-derali nel documento che co-

stituirà la base per la discussione di domani, è indispensa-

bile muoversi verso la dimi-

nuzione degli squilibri econo-

mici all'interno della catego-

ria e l'eliminazione dei più

In questo senso, perciò, as-

sieme all'avviamento dell'uni-

ficazione dei ruoli è irrinun-

ciabile nella traitativa ottene-

re l'immissione in ruolo dei

150 mila e più insegnanti fuo-

ri ruolo, senza la sistemazione dei quali qualsiasi miglio-

ramento retributivo perdereb-

rischierebbe di accrescere le

spinte corporative. Giustamen-

te quindi i sindacati confede-

rali punteranno domani sulle

questioni di fondo: non a ca-

so il diritto allo studio, il

tempo pieno, la libertà d'inse-gnamento sono fra i capisaldi

che sostanziano e rendono ef-

ficaci anche le rivendicazioni

di un più giusto trattamento

quindi trarrà la sua forza dal-

la consapevolezza che la lotta

per la soddisfazione delle esi-

genze degli insegnanti è lotta

anche per la soddisfazione del-

le esigenze degli studenti, del-le loro famiglie, dei lavorato-

Una « giornata di lotta » ac-

compagnata da assemblee nel-

le scuole e nelle fabbriche da

realizzarsi entro il 20 maggio

è stata intento proposta dal

Consiglio nazionale della CGIL

scuola, che la indica come

« momento unificante di tut-

ta la categoria e impegno del-

le altre categorie dei lavora-

tori per qualificare la verten-

za collegandola ai grandi

oblettivi di riforma».

La trattativa di domani

economico.

ri tutti.

be il suo valore di fondo,

gravi problemi di crisi.

Biennale: il personale

per il nuovo statuto Una delegazione della quale farà parte anche il sindaco di Venezia si recherà a Roma per chiedere che lo statuto venga approvato entro maggio dal Senato nella stesura già votata dalla Camera

> Si è svolta oggi a Venezia l'assemblea del personale della Biennale che è da mesi in agitazione per ottenere un nuovo statuto democratico in sostituzione di quello fascista attuale e per porre finalmente fine alla gestione commissariale del-

> Il nuovo statuto, com'è noto, è stato approvato recentemente dalla Camera e deve ora passare all'esame del Senato, in attesa della definitiva approvazione. Il prefetto di Venezia ha convocato una riunione degli interessati al problema, per sondare la possibilità di effettuare ugualmente la manifestazione per il 1973. L'assemblea del personale,

riunitasi oggi, ha deciso di subordinare la propria collaborazione all'allestimento della manifestazione ad una precisa assicurazione del presidente del Senato e dei capigruppo che lo statuto verrà approvato nella stessa stesura della Camera entro l 30 maggio.

Una delegazione del per-sonale, insieme al sindaco ed altre autorità locali, si recherà a questo scopo a Roma uno dei prossimi giorni. Se otterrà le precise assicurazioni richieste darà senz'altro la sua collaborazione all'inizio del lavoro preparatorio per le tre manifestazioni di quest'anno, cioè per la Mostra del cinema e per i Festival del teatro e della musica contemporanea.

Domani l'incontro sui problemi del personale

Scuola: un documento confederale per la trattativa con il governo

Ribadita l'esigenza di miglioramenti economici che vadano nella direzione dell'unificazione dei ruoli Diritto allo studio, democratizzazione, libertà d'insegnamento punti irrinunciabili della piattaforma

Per domani è confermato l'incontro fra Confederazioni sindacali e governo sui problemi della scuola.

La legittima esasperazione dei maestri, dei professori, del personale non insegnante ha trovato un'interpretazione consapevole nel documento che la Federazione unitaria ha

> Torino: la FGCI al 100% degli iscritti

Altre 9 Federazioni della FGCI hanno raggiunto o superato il 100% degli iscritti del '72: si tratta di Alessandria, Brescia (con 606 reclutati su oltre 1.400 iscritti), Pavia, Venezia, Treviso, Reggio Emilia (con oltre 500 reclutati e 1.100 ragazze), Piacenza, Pesaro Urbino (con 512 reclutati), Catania. Sono così 53 le Federazioni oltre 100%. Regionalmente, la Lombardia (con 3.600 reclutati) e il Veneto (con 1.200 reclutati) hanno superato il 100%, aggiungendosi così al Trentino A. Adige, al Friuli, alla Sardegna. I circoli della FGCI di Torino città comunicano di aver raggiuto il

> Centro-sinistra in crisi al Comune di Cosenza

COSENZA, 7. Il sindaco d.c. di Cosenza. Lio, e la giunta di centrosinistra si sono dimessi. Le dimissioni sono state presentate e accettate dal consiglio comunale al termine di un serrato dibattito. La spacca-tura tra i partiti del centrosinistra che ha portato alle dimissioni del sindaco e della giunta si è verificata su un DC col quale si sollecitava sostanzialmente un voto di fiducia per l'amministrazione. A favore del documento hanno votato soltanto i democristiani; tutti gli altri grup-pi, compresi gli alleati del centrosinistra hanno votato contro o si sono astenuti. Lo stesso gruppo d.c. si è diviso perché due del suoi consiglieri, l'avv. Pietromala e il prof. Giacomantonio, appartenenti a correnti di sinistra della DC, pur avendo votato a favore del documento hanno esplicitamente dichiarato di non condividerne la sostanza e di votarlo esclusivamente

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 7 maggio.

per disciplina di partito.

CALTANISSETTA

Gli insegnanti invitano i minatori a discutere i problemi della scuola

The state of the second state of the second

CALTANISSETTA, 7 I professori di Caltanisset ta hanno chiesto ai minatori di discutere i problemi della scuola: di questa interessante iniziativa si è fatto promotore il personale, insegnante e non, della scuola media « Rosso di San Secondo » nel quadro della lotta che vede impegnata la categoria contro le gravi scel te del governo Andreotti per collegare la vertenza con grandi temi della riforma. Con un invito rivolto ai Consigli di fabbrica delle miniere Trabonella, Giumentaro e Gessolungo, i professor « valutano come elemento fondamentale di successo il non isolamento della categoria dagli altri lavoratori in lotta nel Paese e dalla opi- Sicilia.

nione pubblica tutta; ritenquindi, indispensabile aprire un largo dibattito sui contenuti della piattaforma di lotta, consapevoli che il problema della scuola, oltre che professori e studenti, interessa direttamente milioni di famiglie italiane e di lavoratori che di essa sopportano i costi». L'invito ai minatori non è casuale; oltre alle grandi tra-

dizioni di lotta di questa importante categoria del Nisseno, influisce il fatto che i minatori sono essi stessi attualmente impegnati nella lotta per la conquista di un nuovo contratto in un momento in cui è minacciata gravemente l'esistenza stessa di questi posti di lavoro in

democristiane. In questo mese è prevista una riunione della Direzione del Partito, nel corso della quale dovrebbe essere presa in esame la proposta del PSDI per un sondaggio nel senso della ricostituzione del centro-sinistra. Prima e dopo la Direzione, tra le correnti avranno luogo contatti, trattative, incontri e scontri, sulla questione della formazione della maggioranza interna che dovrebbe guidare il Partito in avvenire.

Dei risultati dei congressi

ormai fissati. Nei congressi re-

gionali dello «Scudo crocia-

to», infatti; tra sabato e do-menica, sono stati eletti i 735 delegati al Congresso naziona-

le, che si svolgerà a Roma tra

il 6 e il 10 giugno. Rimane un

mese, per le grandi manovre

regionali si conosce anche un riepilogo, pubblicato dall'Agenparl, la quale riferisce in que sto caso informazioni di fonte dorotea. Stando a questo riepilogo, nel prossimo Congresso de vi saranno 241 delegati dorotei (Rumor-Piccoli, con l'aggiunta di quasi tutto il gruppo tavianeo, già con-fluito nella corrente di maggioranza relativa); 136 fanfaniani; 113 del gruppo bifron-te Andreotti-Colombo (è impossibile, ora, stabilire quandi questi delegati seguano il presidente del Consiglio e quanti l'on. Colombo); 79 della Base; 75 di « Forze nuove »; 60 morotei; 5 di « Nuova sinistra »; 26 di liste varie. (Moro, Base, « Forze nuove ») tocca quindi, complessivamente. una percentuale che siiora il 30 per cento. I dorotei, con l'apporto tavianeo, superano un terzo dei voti disponibili. Queste sono le indica-zioni generali, le quali confermano che nel travaglio con-gressuale il rapporto di for-ze non si è profondamente modificato. Ovviamente, si tratta di dati tuttora soggetti a contestazioni e litigi, che ri-sentono del surriscaldamento del clima congressuale. A Ro-ma, come è noto, i seguaci di ma, come è noto, i seguaci di

tra fanfaniani da una parte e tavianei dall'altra. Una fonte dorotea ha fornito ieri anche le percentuali raccolte dalle varie correnti. I dorotei avrebbero avuto, insieme ai tavianei, il 34,73%; i fanfaniani il 18,72%; Andreot-ti-Colombo il 15,62%; i morotei il 7,97%; la Base il 10,66%; «Forze nuove » il 9,99%; le liste locali il 2,21%. I dati forniti dai fanfaniani sono in parte difformi. Secondo loro, dorotei avrebbero preso il 33,97%, i fanfaniani il 19,15% e Andreotti-Colombo il 15,59

Andreotti sono venuti alle ma-

ni con quelli di Rumor. In

Abruzzo vi sono stati scontri

GALLUZZI — Aprendo al-l'Istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti », alle Frattocchie, un seminario di aggiornamento sulla Democrazia Cristiana, il compagno Car-lo Galluzzi, dell'Ufficio politico del Partito, ha sottolineato come la DC sia di fronte ad una tra le crisi più difficili della sua storia. Una crisi — ha detto Gal-luzzi — che si esprime non soltanto nella incapacità di delineare e gestire un programma di governo, ma anche di elaborare una linea di partito adeguata alle esigenze dell'Italia d'oggi, e di rea-lizzare intorno ad essa una maggioranza interna... Questa impressione viene confermata anche dai risulta-

ti dei congressi regionali dai

quali, nonostante le ripetute

critiche espresse da quasi tut-

I rapporti di forza fra le | ti i leaders nei confronti del | correnti democristiane sono governo Andreotti, non emerge una linea alternativa capace di costituire un chiaro punto di riferimento per la DC, per il Paese, per le al-tre forze politiche. Questo conferma — ha osservato Galluzzi — come e quanto sarebbe errato vedere nella crisi della DC solo il prodotto di una lotta di potere e, quindi, ipotizzare la eventualità di fronteggiarla e superarla con espedienti tat-

I dati conclusivi

sui delegati al Congresso dc

Le sinistre de sfiorano complessivamente il 30 per cento - La maggioranza rela-

tiva alla corrente dorotea, nella quale sono confluiti i tavianei - Discorso del compagno Galluzzi sui problemi che stanno di fronte al partito democristiano

> tici o con pure alleanze di vertice. Da questa crisi invece che riflette in parte anche la crisi più generale del pae-se — la DC può uscire solo con una presa di coscienza che i problemi del paese richiedono una riaffermazione delle tradizioni democratiche, popolari e antifasciste del partito dello «Scudo crociato»; un rapporto nuovo con il movimento operaio, che liquidi ogni discriminazione; una coerente e decisa politica di rinnovamento democratico. Galluzzi ha indicato come

elemento pregiudiziale per

uscire dalla crisi della stessa DC la liquidazione del gover-no Andreotti che si è dimostrato incapace di affrontare i problemi del paese e di condurre una decisa battaglia contro l'eversione di destra. Ogni tentativo di eludere questa scelta con l'alibi che non esistono alternative pronte. non farebbe che aggravare ulteriormente la situazione dell'Italia e della stessa DC aprendo gravi pericoli per le istituzioni democratiche. Il Paese ha bisogno di un governo nuovo e di una politica nuova che assicurino una lotta a fondo contro il neofascismo; che affermino l'ordine democratico; che difendano la legalità repubblicana; che attuino una coraggiosa politica di riforme con cui superare la crisi economica e combattere la grave spirale dell'aumento del costo della vita. Di fronte ad un governo che sappia portare avanti queste scelte ha concluso Galluzzi — i comunisti saprebbero assumersi le necessarie loro responsa-

Le conclusioni della Conferenza regionale

una proposta unitaria per la svolta politica

Necessario un profondo cambiamento nella direzione della Regione

CAGLIARI. 7 I temi dello sviluppo eco-nomico della Sardegna, della industrializzazione sganciata dal controllo dei monopoli petrolchimici, della trasformazione delle zone interne agro-pastorali, delle riforme da realizzare attraverso una nuova gestione dell'autonomia ed una svolta nella direzione della Regione, dove il PCI assuma dirette responsabilità di partecipazione, sono stati al centro delle tre giornate di dibattito in cui si è articolata la nona conferenza regionale del partito, aperta dalla relazione introduttiva del compagno Mario Birardi (confermato segretario regionale alla fine dei lavori), arricchita da ben 44 interventi di delegati e soprattutto dal discorso conclusivo del segretario generale del parti-

to, compagno Enrico Berlin-

L'attuale quadro politico sardo è in palese contraddizione con la Sardegna reale: alla Regione il centro-destra

Dai comunisti sardi

Dalla nostra redazione

Bisogna trovare - è stato ribadito dai compagni — uno sbocco positivo alle lotte che il movimento operaio, contadino, popolare conduce per modificare la situazione sarda, caratterizzata da persistenti difficoltà economiche e da pericoli di riflusso. Queste difficoltà si traducono come ha rilevato il compagno Berlinguer - in una gravissima situazione occupazionale, in cui la popolazione attiva costituisce appena il 28% della popolazione residente, toccando quindi uno dei punti più bassi di sviluppo non solo del paese ma dello stesso Meridione.

non è riuscito a passare; ma è anche vero — come ha sot-tolineato il compagno Berlinguer — che ci troviamo in un momento di transizione, di passaggio. « Non si può dire — e questo è il punto essenziale — che ai programmi a livello politico, abbia corrisposto un cambiamento in meglio nei caratteri dello sviluppo economico e nelle condizioni di vita del popolo sardo. Ciò va riconosciuto e denunciato con vigore, senza esitazione alcuna, soprattutto da un partito come il nostro, che è il più legato ai lavoratori, agli sfruttati, alla povera gente. Le masse giudicano giustamente - ha ancora detto Berlinguer — la situazione e le soluzioni politiche a seconda dei progressi e del regressi che si verificano nelle loro condizioni di vita, di lavoro, di civiltà e di libertà. Questo metro di giudizio deve essere anche il nostro, perchè è proprio dai progressi e dai regressi che si realizzano nelle condizioni umane e civili delle masse popolari che dipende il maggiore o minore legame, la maggiore o minore fiducia negli istituti democratici, e quindi nell'istituto autonomistico e nei partiti politici ». Anche alla luce della documentazione, delle ipotesi, delle proposte contenute nel rapporto della commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo, e nei risultati della Conferenza meridionale di Cagliari, la linea del partito si è mostrata corretta, individuando il punto di riferimento per un nuovo piano di rinascita volto ad affrontare i problemi fondamentali della occupazione, dello sviluppo economico, della organizzazione civile. Si tratta di una nuova, grande occasione — dopo quella mancata della

legge nazionale 588 — che non va perduta, in quanto ad essa sono legate le sorti della Sardegna.

L'attuale giunta regionale,
pur recependo sul piano politico e programmatico alcu-ni elementi positivi della situazione complessiva sarda, appare sempre più inadeguata a far fronte al compito indicato dalla Commissione parlamentare di inchiesta. Anzi, la giunta attuale, sottoposta ad una pressione da destra, sempre più minacciata dalla acuta crisi interna della DC, va rapidamente allontanandosi dagli impegni programmatici assunti, ripropo-

stione burocratica, accentratrice e clientelare della Re-Il compito storico di avviare la trasformazione dell'intera società sarda, nel quadro del rinnovamento merito affidato ad un ampio arco di forze politiche e sociali. Il nuovo piano di rinascita, una diversa gestione della Regione impongono la piena mobilitazione di tutte le energie democratiche, esigono un largo sviluppo della democrazia e dunque il pieno concorso e la collaborazione - anche al livello di governo — di tutte le forze democratiche compreso il PCI.

nendo, in certi casi perfino

accentuando, la vecchia ge-

La proposta comunista di una nuova direzione politica della Regione scaturita dalla nona Conferenza del partito è determinata dunque oggettivamente dalla situazione della Sardegna. Con tale proposta, i comunisti hanno indicato una linea di lotta non solo al partito, ma all'intero schieramento di sini-

stra, laico e cattolico. Giuseppe Podda

Si è aperto a Cagliari il convegno organizzato dalla FNSI

Iniziative delle Regioni per la libertà di stampa

Riaffermata la necessità di un impegno unitario tra giornalisti, sindacati e Regioni - Il saluto di Ceschia - La relazione di Clemente - Intervento del presidente del Consiglio della Toscana, compagno Gabbuggiani - Un messaggio delle Confederazioni sindacali

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 7. I giornalisti italiani, insieme alle Regioni e con la solida rietà dei sindacati, hanno lanciato oggi un nuovo e documentato allarme sulla situazione e le prospettive delle strutture dell'informazione in Italia, avanzando anche precise proposte di riforma che già godono del sostegno di un largo fronte democratico.

A Cagliari, infatti, si è aperto il convegno nazionale, « La informazione e le Regioni». organizzato dalla Federazione nazionale della stampa e introdotto da un significativo saluto del segretario nazionale Luciano Ceschia Ceschia ha affermato la necessità di un impegno nazionale che unisca i giornalisti ai sindacati (senza dei quali, ha detto, non potrà essere attuata una viforma democratica dell'informazione) e alle Regioni (definite come il momento fondamentale dell'articolazione della società e, quindi, di una

nuova struttura del sistema | no precise decisioni politiche | iniziative non monopolistiche) informativo scritto e radiotra Questo tema è tornato subi- po tecnologico che oggi ricida relazione d'apertura svol

ta — a nome della Giunta ese cutiva della FNSI — da Enrico Clemente. Muovendo la una analisi delle attuali strutture produttive e dai processi di cosiddetta « razionalizzazione» in corso nel settore editoriale, la Federazione indica le linee di una scelta politica alternativa a quelia dell'efficientismo dei gruppi monopolistici industriali che rischiano di soffocare definiti-vamente i già ristretti margi-ni di libertà di stampa. Si propone infatti al Parlamento, al governo e al sindacati una politica che scoraggi le concentrazioni, abolisca l reato d'opinione, renda note le proprietà dei giornali e le fonti di finanziamento, regoli il settore pubblicitario.

traverso le unità di produzione e redazioni giornalistiche autonome (e cioè, secondo la proposta di legge regionale). A nome delle Regioni, il compagno Elio Gabbuggiani, presidente del Consiglio toscano, ha sottolineato come la necessità di questa nuova po-

litica sia resa ancor più urgente dall'aggravarsi della situazione determinata dalla svolta a destra subita dalla politica nazionale. Le Regioni concordano, dunque, per quan-In questa direzione la FNSI to riguarda l'editoria giornaliraccoglie e fa proprie le indi-cazioni più volte venute dalle stica, sull'esigenza di un intervento pubblico a carattere se-Regioni. Non soltanto occorrolettivo (che privilegi cloè le

per utilizzare in modo demoe riaffermano le linee di riforma radiotelevisiva portate cratico quello stesso svilupavanti unitariamente dal con-Napoli ad oggi (e che riguardano anche la riserva mente il panorama editoriale italiano, ma occorre anche regionale della televisione via muoversi per costruire un servizio radiotelevisivo che - re-Con un telegramma dei sespingendo le proposte govergretari confederali Lama, Storti e Vanni anche la Fedenative della relazione Quartulli - si articoli con il massimo della partecipazione, del decentramento regionale, at-

razione CGIL, CISL, UIL ha fatto sentire la sua autorevole voce. I lavoratori italiani, dice fra l'altro il testo, sono direttamente interessati ad una nuova struttura editoriale fondata sulla molteplicità delle voci ad ogni livello; e con-siderano la dimensione regionale, anche nella prospettiva delle nuove tecniche della comunicazione, il momento essenziale di base per una svolta democratica di segno contrario alla grave situazione attuale. Nello stesso documento, la Federazione annuncia una imminente iniziativa unitaria capace di impegnare lo intero movimento sindacale.

Dario Natoli